

Il Mattino 31 Agosto 2001

Il fratello del boss Reale giù dal balcone: è giallo

Un corpo sfracellato sull'asfalto: così è stato trovato l'altra notte il pluripregiudicato Antonio Reale, soltanto 23 anni, reggente dell'omonimo clan del rione Pazzigno da quando i fratelli Carmine 'o cinese e Patrizio - più noti boss del quartiere San Giovanni a Teduccio - sono finiti in carcere. Il giovane sarebbe precipitato dal ballatoio al sesto piano della sua abitazione. Sono in corso indagini da parte della Squadra Mobile per verificare se sia trattato di una caduta accidentale oppure se l'uomo si sia suicidato o se sia stato spinto giù da qualcuno. In ogni caso, una morte violenta che conferma il pesante bilancio in termini di morti ammazzati delle famiglie di camorra, alcune delle quali in questi anni hanno finito per essere davvero decimate.

Erano le due di notte quando da via Pazzigno è arrivata una telefonata al 113. Sul posto i poliziotti della Mobile e le volanti del commissariato locale, che hanno fatto intervenire un'ambulanza. Ma per Antonio Reale non c'era più niente da fare. Oltre all'associazione a delinquere di stampo mafioso, il giovane aveva anche precedenti per estorsioni, armi e droga: ed è qui forse la chiave per interpretare la sua terribile fine. Sembra che i familiari - lui viveva con la moglie - abbiano raccontato che l'altra sera appariva piuttosto sovraeccitato e, d'altro canto, in quella palazzina abitano altri congiunti e troppe persone vicine al clan per pensare che qualche estraneo abbia potuto introdursi impunemente per portare a compimento un agguato. Il cadavere è stato portato alla prima facoltà di medicina legale per l'autopsia ma, a meno che non si scopra qualche proiettile in corpo.

Il più giovane dei fratelli Reale scompare come Gianfranco Di Biasi - uno dei *faiano* dei Quartieri spagnoli che negli anni Ottanta si opponevano al clan dei fratelli Mariano, i *picuozzi* - trovato morto in circostanze mai chiarite nel dicembre del '97 sotto la finestra di una stanza di un albergo nella zona della Ferrovia. Mentre decine e decine sono stati i morti ammazzati anche tra le famiglie che, col suo clan, in questi anni si sono contese il controllo dei traffici illeciti nella periferia orientale: gli Altamura, i Formicola, i Cuccaro, gli Aprea, gli Alberto, i Rinaldi-D'Amico. Una «geografia» criminale in continua evoluzione: negli ultimi tempi - secondo gli investigatori - la famiglia Reale, insieme con i Rinaldi con cui è imparentata (la vedova di Antonio Reale è una Rinaldi), sarebbe alleata con i gruppi vincenti dell'Alleanza di Secondigliano in contrapposizione con i Formicola e i D'Amico alleati invece col clan Mazzearella, che fa capo ai nipoti del «re del contrabbando» degli anni Settanta, Michele Zaza.

Vite violente. Sul rione Pazzigno si accesero i riflettori dei mass-media il 22 agosto del '97 in occasione della più clamorosa operazione di sfratto alla camorra che aveva occupato abusivamente quelle case nell'area orientale, case assegnate ad altri: vari piani di scale sudicie, ringhiere scrostate, gradini slabbrati e muri imbrattati; senza ascensore. Un blitz in grande stile che colpì proprio la famiglia Reale. E altri ne seguirono, in via Taverna del Ferro e in altri rioni trasformati in fortini della mala allo scopo di sottrarsi alle forze dell'ordine ma anche ai killer delle «famiglie» rivali. San Giovanni a Teduccio, al confine con i comuni vesuviani, fino a un ventennio fa con Barra e Ponticelli costituiva «il triangolo rosso» della periferia orientale, serbatoio di voti per la sinistra: poi, con la dismissione delle fabbriche (ora diventate in gran parte asilo di extracomunitari), il lento degrado. Dal '61 al '91 l'occupazione calò del 40 per cento.. Da una indagine di qualche anno fa risultò che soltanto il 13% dei circa 150mila abitanti aveva un'istruzione superiore e che una persona su cinque non ha alcun titolo di studio. Scarsi anche i luoghi di

aggregazione. Sul suo territorio insistono il porto e il centro direzionale, che per il quartiere non rappresentano però una risorsa. Il tasso di disoccupazione è del 56% ma quella giovanile supera il 70/80 per cento e anche tra gli incensurati non sono pochi, neanche in questo quartiere, i giovani che restano vittime della droga.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS